

## **ROMA: LANCIATO IL «PATTO GENERAZIONALE», OK DA FASSINO E PROFUMO, PRESENTATA LA PROPOSTA DI LUCA JOSI PER IL RICAMBIO DELLE CLASSI DIRIGENTI**

(Adnkronos) - Un patto tra le generazioni. Un patto per permettere il ricambio delle classi dirigenti del Paese. È la proposta che Luca Josi (Einstein Multimedia) ha presentato questa mattina all'Auditorium Ara Pacis Augustae, in Via di Ripetta a Roma. L'iniziativa si chiama «Patto Generazionale» ed rivolta al mondo della politica, dell'imprenditoria, della ricerca. Insomma, i tanti settori dove nel nostro Paese i quarantenni fanno fatica a raggiungere posti di vertice. Un'idea che ha riscosso adesioni in diversi campi, da quello della politica con il segretario della Quercia, Piero Fassino, all'economia con l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo. Da qui, la proposta di Luca Josi: sottoscrivere un patto che impegni che raggiunge i 60 anni a lasciare o non accettare un ruolo di leadership (cariche primarie della politica e dell'economia) continuando ad offrire il suo impegno nei ruoli di vice, di numero due, di saggio, di consulente o di qualsiasi altra posizione che consenta alla società di avvantaggiarsi e non disperdere la sua esperienza». Al convegno di questa mattina a Ripetta ha partecipato tra gli altri, il segretario dei Ds, Piero Fassino, che ha spiegato di essere assolutamente d'accordo con la proposta di Josi in vista della costruzione del Partito democratico. »Perchè non prevedere, nello statuto del futuro Partito democratico, norme che facilitino il ricambio delle classi dirigenti« magari, ha osservato il segretario della Quercia, stabilendo che anche in un partito »come avviene oggi già per i sindaci, ci sia un limite di mandati negli incarichi dirigenti, per cui dopo due mandati non si può continuare ad esercitare una certa carica«.

Intervenendo alla presentazione del «Patto generazionale», Fassino ha detto di apprezzare l'idea di inserire delle «quote azzurre», cioè norme che aiutino i giovani in politica. «Non escludo di ricorrere a meccanismi di legge che prevedano che in certe situazioni occorra non superare una certa età per intraprendere una certa attività, per partecipare ad un certo concorso, per avere una certa opportunità, in modo da favorire quel rinnovo delle classi dirigenti che invece spesso, se affidato solo alla volontà, risulta molto faticoso». Fassino ha citato l'esempio del suo partito, i Ds, che «hanno fatto grande investimento sui giovani in questi ultimi anni», e indica i dati: 16 segretari regionali su 20 hanno meno di 40 anni, 60 segretari provinciali su 120 sono under 40. «Se si vuole le porte si possono aprire. Bisogna volerlo», ha detto il leader della Quercia. All'iniziativa di oggi ha preso parte anche l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, classe 1957. Profumo è uno degli aderenti al progetto «Patto generazionale». Una scelta, ha spiegato, «che mi obbliga a ridisegnare tutta la mia vita futura e la gestione dell'azienda in modo tale da essere sicuro che nel momento in cui deciderò di lasciare, l'azienda possa continuare a crescere e svilupparsi ancora meglio di quanto ha fatto fino ad oggi». Tra i firmatari del «Patto generazionale», oltre Profumo, anche Sandro Bicchieri (Compagnia delle Opere), Italo Bocchino (Alleanza Nazionale), Paolo Calabrese (Panorama), Daniele Capezzone (Radicali), Alessandro Castellano (Sace), Paolo Cuccia (Ente Eur), Gianni Cuperlo (Democratici di Sinistra), Giuliano Da Empoli (Marsilio e Zero), Marco Follini (Italia di Mezzo), Giorgio Gori (Magnolia), Simone Guerrini (Finmeccanica), Rula Jebreal (Giornalista), Maria Latella (Rcs, Anna), Gad Lerner (La7), Matteo Marzotto (Marzotto), Meloni Paolo Messa (Formiche), Valeria Monti (Upa), Chiara Moroni (Forza Italia), Renata Polverini (Ugl), Sabina Ratti (Fondazione Mattei), Patrizia Ravaioli (Lega Italiana Lotta Tumori), Ermete Realacci (Margherita), Giuseppe Recchi (General Electric), Antonio Romano (Area), Ivan Scalfarotto (Citigroup), Luisa Todini (Todini), Francesco Valli (British American Tobacco), Alberto Versace (Ministero del Tesoro).

### **GIOVANI: 'PATTO GENERAZIONALE' PER SCONFIGGERE GERONTOCRAZIA**

(ANSA) - ROMA, 20 MAR - "Una democrazia si può dire davvero compiuta solo quando la sua classe dirigente è capace di rigenerarsi": sulla base di questo assunto Luca Josi, "giovane" manager quarantenne ed ex politico, ha scritto un 'Patto generazionale' che impegna chi lo sottoscrive, una volta raggiunti i 60 anni, a "mollare" ogni ruolo di leadership lasciando il campo a persone più giovani. Il patto è stato ufficialmente presentato stamani a Roma, alla presenza del ministro per le politiche giovanili Giovanna Melandri, del segretario dei Ds Piero Fassino, della vicepresidente della Camera Giorgia Meloni e di numerosi esponenti del mondo politico, economico, sindacale tra cui Matteo Marzotto, Daniele Capezzone, Renata Polverini, Italo Bocchino, Chiara Moroni. In Italia, è stato sottolineato un po' da tutti, c'è un grande problema di ricambio generazionale: dalla politica alle istituzioni all'impresa, la leadership è saldamente in mano alla gerontocrazia. Il Patto, dunque, può essere uno strumento per aiutare questo ricambio che tanto stenta e decollare nel nostro Paese: "così forse un giorno - ha detto Josi - riusciremo ad avere un governo guidato da un quarantenne come negli Stati Uniti o in Spagna". E se Giorgia Meloni ha sottolineato come "il Parlamento non rappresenta la società" ne' per quanto riguarda il rapporto tra i generi ne' per quanto attiene al dato generazionale", il segretario generale dell'Ugl, la quarantenne Renata Polverini, ha raccontato che il giorno dopo la sua elezione "non si è parlato tanto di una donna eletta per la prima volta a capo di un'organizzazione sindacale, quanto invece di una persona che a soli 43 anni rivestiva una carica così importante". (ANSA)

## **UNICREDIT: PROFUMO, PIANIFICHERO' CAMBIO AD TRA DIECI ANNI**

(ANSA) - ROMA, 20 MAR - L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, classe 1957, aderendo al progetto "Patto generazionale" presentato oggi a Roma da Luca Josi (il manager di Einstein Multimedia Group che ha ideato l'iniziativa), conferma il proposito di lasciare ogni incarico di vertice al compimento dei 60 anni. L'iniziativa, spiega, rappresenta per lui "un aiuto per pianificare una vita professionale ed un piano di successione all'interno dell'azienda". Aderire al "Patto" e' una scelta "che mi obbliga - dice Profumo - a ridisegnare tutta la mia vita futura e la gestione dell'azienda in modo tale da essere sicuro che nel momento in cui decidero' di lasciare, l' azienda possa continuare a crescere e svilupparsi ancora meglio di quanto ha fatto fino ad oggi". Profumo chiarisce che lo spirito del progetto e' quello di "lasciare posizioni di leadership, non di ritirarsi dalla vita lavorativa, non e' che uno va a pesare sulla collettivita', dice soltanto che puo' avere un ruolo diverso, di supporto, di aiuto alle nuove generazioni". E aggiunge: "Non c' e' niente di peggio degli ex giovani che, arrivati presto a livello di vertice, continuano a pensare di essere tali e non si pongono mai dei limiti".

## **ROMA: JOSI, OGGI PASSO IN AVANTI PER RICAMBIO CLASSE DIRIGENTE**

= COLPITO DA PRESENZA FASSINO, RARO CHE LEADER POLITICI SI METTANO IN DISCUSSIONE  
Roma, 20 mar. (Adnkronos) - Il 'sognò di avere un quarantenne alla guida del Paese come negli Usa, in Spagna o Gran Bretagna è sembrato più vicino oggi, racconta Luca Josi, ascoltando gli interventi di Piero Fassino o Alessandro Profumo alla presentazione del progetto «Patto generazionale». Si tratta di una proposta lanciata appunto da Josi per 'promuoverè il ricambio generazionale nel nostro Paese: un patto perchè, una volta arrivati a 60 anni, ci si impegni a lasciare o non accettare un ruolo di leadership (cariche primarie della politica e dell'economia) continuando ad offrire il proprio impegno nei ruoli di vice, di numero due, di saggio o di consulente. Stamattina a Roma il progetto ha avuto il suo battesimo alla presenza di una folta schiera di sottoscrittori che vanno appunto dall'ad di Unicredit, a imprenditori come Matteo Marzotti, a giornalisti come Giovanni Floris, a politici di entrambi gli schieramenti come il ministro Giovanna Melandri, Gianni Cuperlo (Ds), Ermete Realacci (Margherita), Giorgia Meloni (An), Chiara Moroni (Fi) e il radicale Daniele Capezzone. Tra i politici presenti anche il segretario dei Ds, Piero Fassino. Una presenza che ha particolarmente colpito l'ideatore del «Patto», Luca Josi: «Vedere il leader del principale partito della maggioranza che viene a mettersi in discussione, a proporre regole nel futuro Partito democratico per il ricambio della classe dirigente, l'ho trovata una cosa di una modernità incredibile». (segue)  
(Pol/Ct/Adnkronos) 20-MAR-07 16:32

## **STOP ALLA GERONTOCRAZIA: IL PATTO GENERAZIONALE DI LUCA JOSI**

(AGI) - Roma, 20 mar. - Un 'patto generazionale' per sconfiggere la gerontocrazia, cioe' per convincere i sessantenni ad abbandonare o a non accettare posizioni di leadership (magari ritagliandosi un ruolo di vice, di numero due, di saggio...) lasciando il campo ai giovani. E' questo il senso dell'appello - lanciato in base all'assunto che "una democrazia e' tale se la sua classe dirigente e' capace di rigenerarsi" - presentato oggi all'Ara Pacis da Luca Josi, ex-politico e manager (Einstein Multimedia) quarantenne. Presenti il ministro per le Politiche Giovanili Giovanna Melandri, il segretario dei Ds Piero Fassino, il vicepresidente della Camera Giorgia Meloni e diversi rappresentanti del mondo politico, economico e sindacale. "Sentirsi insostituibili - dice Josi - e' una debolezza umana che col passare degli anni confonde molti uomini ma, coerentemente con la richiesta di 'ricambio' e di competitivita', i sessantenni o ultra, in politica o in economia, dovrebbero impegnarsi a lasciare o a non accettare ruoli di leadership facendo largo ai giovani e consentendo cosi' alla societa' di avvantaggiarsi e non disperdere la loro esperienza". L'appello, spiega ancora Josi, "non ha la velleita' di voler pregiudicare un'intera generazione e tutti gli scranni: impegnerebbe non piu' di una manciata di incarichi per lo piu' pubblici (il privato ci ha gia' pensato da solo...), cioe' dieci o quindici posizioni di vertice. E sarebbe un segnale importante. Il 'patto generazionale', una volta sottoscritto e applicato - secondo Josi - "potrebbe portare cosi' l'Italia, senza stupore, ad avere un governo guidato da un quarantenne come negli Stati uniti, in Gran Bretagna o in Spagna. Un quarantenne con vent'anni di responsabilita' davanti a se".  
(AGI) Red